

La signorina Pace e la signora Guerra

- un Natale speciale -



testo e disegni di Viviana Hutter

C'era una volta la signorina Irene Pace. Viveva nella sua casetta in mezzo alla natura, circondata dal verde del bosco e dai versi degli animali. E c'era anche la signora Marzia Guerra, che viveva in una grande città affollata, in un grattacielo di 200 piani, circondato dal fumo delle fabbriche e dai rumori dei clacson delle auto.

Un giorno la signorina Pace sentì dire che nel mondo, da qualche parte, girava una brutta signora, cattiva e armata di fucili e cannoni. La chiamavano signora Guerra, e, nonostante fosse maligna e odiosa, era molto richiesta un po' dovunque. La chiamavano per risolvere litigi, per dividere cose grandi e piccole tra più persone, addirittura era ricercata quando non sapevano come affrontare le situazioni più semplici. Ma soprattutto la signorina Pace era molto dispiaciuta perché, invece di chiamare lei, quando dovevano decidere qualcosa e arrivare a un punto, cittadini, comandanti, re e imperatori chiamavano invece la signora Guerra. Così la signorina Pace decise di mettersi in viaggio per andare a conoscerla e trovare un accordo.

- Risolveremo la questione... Troveremo una soluzione...Parleremo con calma -, si diceva durante il viaggio.

Aveva portato con sé un grande mazzo di fiori da regalare alla signora Guerra, una scatola di cioccolatini da condividere con lei e un grande sorriso da mostrarle non appena l'avesse vista.

E così la signorina Pace iniziò il suo lungo viaggio intorno al mondo. Camminò per strade lunghe e deserte, si arrampicò sui più alti picchi di montagna, attraversò a nuoto fiumi, mari e laghi, scoprì la bellezza dei tramonti e la magia dell'aurora boreale, il fascino dei deserti e il mistero degli abissi. Conobbe migliaia di persone che le aprirono la porta senza chiederle nulla in cambio, per offrirle un letto in cui dormire e un piatto sulla loro tavola quando era ora di mangiare.

Conobbe lingue diverse, colori diversi, religioni diverse, ma in tutti i luoghi che visitò trovò sempre persone con un grande cuore pronte ad aiutarla.

Intanto la signora Guerra era l'unica che la signorina Pace non riusciva mai a incontrare. Quando arrivava in un posto, lei era appena andata via, ma sarebbe tornata molto presto, almeno così le dicevano tutti, impauriti e spaventati.

Eh sì, perché, a differenza della signorina Pace, così dolce e delicata, buona e sincera, la signora Guerra aveva l'aspetto di una stregaccia, l'espressione arcigna e i modi scorbutici, sicché non era poi così facile avvicinarla per parlarle.

Un giorno la signorina Pace si trovò in un luogo chiamato Medio Oriente, una regione che addirittura attraversava tre continenti, bagnata dal mare, ma anche con deserti, laghi e montagne: un posto incantevole, ma dove tutto era un po' confuso, non si capiva bene di chi fosse cosa, chi abitasse un luogo oppure un altro, quale lingua si parlasse. In Medio Oriente vivevano infatti tantissime persone che facevano parte di gruppi diversi che si chiamavano nei modi più strambi: arabi, persiani, turchi, curdi, azeri, copti, ebrei, aramei, maroniti, circassi, somali, armeni, drusi e tantissimi altri!!! La signorina Pace era davvero confusa! Le persone credevano, parlavano, vestivano, mangiavano e si comportavano in maniera diversa...Un vero caos! Eppure era proprio lì che gli uomini avevano imparato a scrivere e contare, lì erano nate la scienza, l'architettura, l'ingegneria. Gesù, Maometto e Abramo erano nati in Medio Oriente, dove c'erano monumenti e antichissimi palazzi così grandi e meravigliosi che era impossibile non restarne affascinati.

Ma la signorina Pace si chiese, dopo un po', se le persone fossero davvero libere di parlare e vivere insieme, senza pensare troppo alla lingua, al colore della pelle, al

cibo, alle preghiere. Non era poi così convinta di trovarsi in un luogo in cui si sentiva desiderata. **Le sembrò dunque il posto perfetto in cui trovare la signora Guerra.**

Girando un po', vide che c'erano uomini con vestiti bianchi, veli bianchi e barbe nere. E le donne erano coperte dalla testa ai piedi, con veli e tuniche scure. Potevano sembrare tutti uguali, ma poi aveva capito che invece provenivano da tanti paesi diversi, parlavano in modo diverso, credevano in cose diverse, e tutti litigavano contro tutti. Ma erano sempre arabi! Perché mai dovevano litigare così?

E così pensò di andare a parlare con i bambini di quel posto, loro sicuramente l'avrebbero ascoltata. E forse le avrebbero anche indicato dove fosse andata a cacciarsi la signora Guerra.

Intanto si avvicinava anche il Natale e lei voleva raccontare storie e fare regali a tutti.

- Racconto storie a tutti i b a m b i n i ! Storie G R A T I S ! A v v i c i n a t e v i ! ! ! Regalo una storia a tutti, belli e brutti, buoni e cattivi!

La gente iniziò a guardarla con sospetto, le mamme tiravano i piccoli per le manine, cercando di allontanarli da quella pazza furiosa che in mezzo a una città del deserto voleva dispensare storie e libri, fiori e dolcetti.

Ma la signorina Pace non fu presa dallo sconforto, stese per terra il suo mantello a strisce colorate e iniziò a inventare una filastrocca diversa per ogni colore:

*“**Viola**...Un dì il colore viola / non volle andare a scuola / si stese in un'aiuola / e fece una capriola.”*

*“**Blu**...Raccontano che il blu / sia pieno di virtù / cammini a testa in giù / e poi mangi il ragù.”*

Pian piano tutti i bambini si erano avvicinati e la ascoltavano con attenzione, qualcuno osava anche ridere, si metteva la manina davanti alla bocca per non farsi vedere dai genitori e intanto tutti mostravano alla signorina Pace i loro occhi brillanti di gioia. Così la signorina Pace continuò con le sue filastrocche.

*“**Azzurro**...Al piccolo azzurro / di certo piace il burro / e sente anche il sussurro / di un cane col cimurro.”*

“Verde...Se poi il colore verde / il freddo non disperde / il suo bel sempreverde / le foglie non più perde.”

I bambini diventavano sempre di più, avevano formato un cerchio intorno a lei e iniziavano a stringersi, ad accalcarsi, volevano ascoltarla... e lei era davvero felicissima!

“Giallo...La sera del gran ballo / il bel colore giallo / durante l’intervallo / ballò col maresciallo.”

“Arancione...Con questo acquazzone / si disse l’arancione / ci vuole un ombrellone / per fare un figurone.”

E poi arrivò l’ultima filastrocca, quella del colore più pericoloso, il colore dell’amore, ma anche della cattiveria e del sangue. Quello che forse avrebbe attratto la signora Guerra.

“Rosso...Il cane perse l’osso / ma poi il bravo rosso / lo prese da quel fosso / e il cane fu commosso.”

A quel punto nessuno si mosse, si sentiva solo un venticello leggero che sfiorava i volti scuri bruciati dal sole, le leggere tuniche, le mani intrecciate l’una all’altra. Sembrava una scena da Far West. E infatti, fu proprio in quel momento che si avvicinò una grande e grossa signora vestita di nero e grigio, con una fascia intorno alla testa, due fucili in mano, un lanciabombe sulla schiena, pistole e coltelli in tutte le tasche del pantalone e una faccia arrabbiata. Anzi, arrabbiatissima!

- Chi sei tu? -, chiese con un vocione grosso, senza neanche presentarsi.

- Buongiorno, signora. Io sono la signorina Irene Pace. Potrei sapere anch’io il suo nome?

- Marzia Guerra, nome di battaglia “Ares”, come il dio della guerra. Che ci fa lei qui?

- La signora Marzia Guerra? È proprio lei? Finalmente l’ho trovata!

La signorina Pace sprizzava gioia da tutti i pori, mentre la signora Guerra la guardava in cagnesco, senza capire il motivo di quella visita.

- Ecco, le spiego...l'ho cercata per mari e per monti, ho girato mezzo mondo...anzi no, forse T U T T O il mondo per trovarla, signora Guerra. Volevo proporle un accordo. Il mondo è diventato così pericoloso, le persone stanno accumulando troppa cattiveria, ogni giorno muoiono migliaia d'innocenti, i bambini stanno perdendo tutta la fantasia e la gioia. Non se ne può più!

- E certo! Anch'io ho girato T U T T O il mondo per creare tutto questo...e lei me lo vuole distruggere? Mai!

- Mi ascolti -, disse la signorina Pace con voce calma e tranquilla, - facciamo così: poiché sarà molto stanca, si prenda una pausa, una piccola vacanza. Mi dia un giorno, UN SOLO giorno per rallegrare tutti, per portare felicità e allegria, per festeggiare la vita e restare incantati dalle meraviglie che la Terra ci ha offerto. Un solo giorno.

“Effettivamente avrei bisogno di una vacanza...sto viaggiando da troppo tempo...saranno anni, forse centinaia di anni, che non mi prendo una pausa”, pensò, tra sé e sé, la signora Guerra.

- E...quando finirebbe questa pausa? -, chiese col suo vocione grosso.

- Tra 24 ore, non un minuto di più, glielo prometto. -, disse la signorina Pace saltellando già dalla gioia.

- D'accordo, allora ci vediamo domani qui e tutto tornerà come prima. E se mi accorgo che mi ha preso in giro...se la dovrà vedere con me! – minacciò la signora Guerra.

Ma la signorina Pace non l'ascoltò nemmeno! Era così felice che si stava già dando da fare per raggiungere il suo obiettivo. Aveva riunito attorno a sé i bambini di quel paese e stava spiegando loro come addobbare un albero di Natale. Sì, perché era la vigilia di Natale e lei non avrebbe perso altro tempo! E così chiese loro di portare stoffe e lenzuola bianche da poter colorare, forbici per ritagliare addobbi e festoni, frutti, semi e fiori per creare ghirlande, spaghi e fili da intrecciare e candele per illuminare e rendere più allegra la loro città.

Intanto i genitori erano rimasti fermi e in silenzio, mentre i bambini si avvicendavano dentro e fuori le case, correndo felici e portando al centro della città tutto quello che trovavano. Era sempre difficile convincere gli adulti, ma i bambini sono anime pure e solo loro potevano diffondere gioia e pace nel mondo.

Una volta finita la loro opera, la signorina Pace e tutti i bambini ammirarono quel tripudio di colori, luci e addobbi. Ogni bambino prese per mano un adulto, prima i genitori, poi i nonni, gli zii, gli amici degli amici, e li portò ad ammirare l'albero di Natale e le luci della festa. E nel silenzio del deserto e delle montagne, si sentì un "OOOOH" generale. Quell'atmosfera portò la gioia nel cuore anche dei più grandi, degli anziani che erano abituati all'orrore della guerra, dei ragazzi che erano stati addestrati a sparare con i fucili piuttosto che a disegnare con una matita o a giocare con le costruzioni, dei bambini che avevano visto cose orrende e conoscevano già il dolore di perdere le persone che amavano.

E senza che nessuno se ne accorse, la signorina Pace andò via. Corse più veloce che poteva per raggiungere altre parti del mondo e portare gioia e felicità ai bambini e ai grandi. Quel 25 dicembre sarebbe stato davvero speciale, le guerre si sarebbero fermate e tutti avrebbero potuto assaporare l'atmosfera del Natale, sarebbero diventati tutti più buoni.

Quella sera, la signorina Pace era distrutta, ma felice. Il mondo era diventato, almeno per un giorno, un posto migliore. Si stese su un prato, non ricordava neanche dove si trovasse, forse in Australia o forse in Brasile, sulle colline della Scozia o in una prateria dell'Africa, guardò il cielo stellato e vide una stella cadente. "Desidero che ogni giorno sia così, pieno d'amore", disse sospirando. E si addormentò.

La stella, che ascoltò il suo desiderio, brillò tanto, ma così tanto, che il cielo fu illuminato a giorno. E la sua luce illuminò tutta la Terra, arrivando anche nei posti più dispersi e sconosciuti, anche lì dove la signora Guerra era in vacanza, e in quel momento, guardando il cielo, rimase accecata da quel forte bagliore e se ne fuggì via. Nessuno più la rivide, e tutti sperarono che fosse scomparsa per sempre.